

Cultura è ricchezza

Il Grand Tour leopardiano, borghi rinascimentali, 230 musei per 240 comuni. Viaggio nella regione d'Italia dove, in percentuale, la bellezza produce più posti di lavoro

di **Emanuele Coen**

A I TEMPI DELL'ECONOMIA immateriale, la ricchezza non si misura solo in tonnellate di merci. Per uscire dalla crisi le Marche puntano sul soft power, il fascino della loro cultura, senza complessi di inferiorità rispetto a Toscana e Umbria. Del resto, i numeri dicono che questa è la prima regione d'Italia per incidenza del settore di cultura e creatività sul complesso degli occupati: 50 mila persone, pari al 7,1 per cento del totale. Se la provincia di Pesaro e Urbino, infatti, è seconda nella classifica delle migliori 10 province della Penisola per il fatturato del sistema produttivo culturale, quella di Macerata si attesta al settimo posto, secondo lo studio elaborato da Symbola e Unioncamere. Tradotto in denaro, il mix di bellezza, patrimonio artistico, innovazione, creatività e manifattura - il "made in Marche" insomma - vale 2,3 miliardi di euro: il 6,5 per cento del benessere complessivo di questa terra, che nel 2014 ha visto ripartire l'occupazione in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Stesso discorso per il turismo, che ha registrato un incremento di arrivi soprattutto dall'estero, senza ancora considerare l'"effetto Leopardi". Sull'onda del successo del film "Il giovane favoloso" di Mario Martone, la Regione organizza quest'anno il Grand Tour leopardiano (turismo.marche.it) nei luoghi della regione legati alle vicende del poeta, tra Recanati, Visso, Macerata, Loreto e altre cittadine.

ELISIR DI LUNGA VITA

C'è poi un altro fattore intrigante, forse meno noto, su cui le Marche si mettono in mostra all'Expo di Milano: la longevità. La regione d'Italia e d'Europa in cui si vive di più organizzerà nel Padiglione Italia la mostra "La prospettiva di vita" (29 maggio-11 giugno), curata dallo scenografo Giancarlo Basili, dal sociologo Aldo Bonomi e dal professor Roberto Bernabei: sui maxischermi verranno proiettati cortometraggi realizzati da giovani filmmaker per svelare i segreti dell'elisir di lunga vita marchigiano, ovvero corretta alimentazione, qualità del paesaggio, coesione sociale, rapporto con natura e ambiente. «Il turismo culturale è capace di attivare flussi di visitatori e generare una spesa superiore e qualificata», spiega l'assessore regionale alla Cultura, Pietro Marcolini: «Di fronte alle grandi e potenti località di forte attrazione - Roma, Firenze, Venezia, Napoli - le Marche giocano la carta dei tanti centri minori sul loro territorio: ritmi lenti e veloci, borghi storici e museo diffuso, qualità della vita e dell'ambiente, enogastronomia, distretti industriali e paesaggio».

ALLA CORTE DI URBINO

A volte, però, non basta possedere tan-

ti piccoli gioielli: per valorizzarli bisogna metterli in rete. Qualche anno fa, la Regione ha creato il Distretto Culturale Evoluto (Dce) per integrare cultura, economia, territorio, mettendo in relazione enti pubblici e soggetti privati: finora sono stati attivati 17 progetti, mobilitando 4,8 milioni di euro, che diventano quasi 15 con il cofinanziamento privato. Nel frattempo, le occasioni per visitare la regione non mancano: a fine maggio, dopo il restauro, verrà riaperta ad Ancona la ex Polveriera Castelfidardo con una mostra sulla Grande Guerra, mentre la Pinacoteca comunale riaprirà parzialmente a giugno dopo 4 anni di lavori, con un allestimento ad hoc delle opere più importanti: la prima pala datata di Tiziano, dipinti di Lorenzo Lotto, Sebastiano del Piombo e altri. A Macerata è stata appena riposizionata sulla Torre civica la replica dell'orologio realizzato nel 1570 dai fratelli Ranieri sul modello di quello di San Marco a Venezia; da settembre, a Senigallia, si potrà visitare il quattrocentesco Palazzetto Baviera, accanto alla monumentale Rocca roveresca nota per gli affreschi di Federico Brandani.

Ma è Urbino che forse riserva le maggiori sorprese. Fino al 5 maggio "La Muta" di Raffaello, capolavoro del Rinascimento, verrà esposta nella Sala dei Banchetti di Palazzo Ducale, dopo il restauro nell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Nello stesso edificio, che ospita la Galleria Nazionale delle Marche, è allestita fino al 4 luglio la mostra "Lo Studiolo del Duca": dopo quasi 400 anni, viene ricomposto nella veste originaria uno dei luoghi più emblematici del Rinascimento italiano, lo studiolo di Federico da Montefeltro. Spazio di studio e riflessione, piccolo e riparato, simbolo di raffinato esercizio del potere, era composto da un continuum di tarsie lignee di bottega fiorentina, su cui erano raffigurati libri, strumenti musicali e scientifici, armi e insegne, clessidre e personificazioni allegoriche. E, soprattutto, una serie di ritratti di 28 uomini illustri collocati in gruppi di quattro, su due piani: tra gli altri, Platone, Cicerone, Seneca, Omero, Virgilio, Pio II. Oggi solo la metà dei ritratti è conservata nel Palazzo, mentre le restanti 14 tavole sono giunte al Museo del Louvre nel 1863, e finora non erano mai tornate in Italia. «È un evento artistico e storico di notevole portata. Quello di Federico da Montefeltro è l'unico studiolo rinascimentale che possiamo vedere in maniera completa, a differenza degli studioli coevi, quelli di Lionello d'Este a Ferrara e di Isabella d'Este a Mantova», spiega Maria Rosaria Valazzi, ex soprintendente per i beni

storici artistici ed etnoantropologici delle Marche, curatrice della mostra insieme a Carlo Bertelli e Alessandro Marchi.

REGIONE AL PLURALE

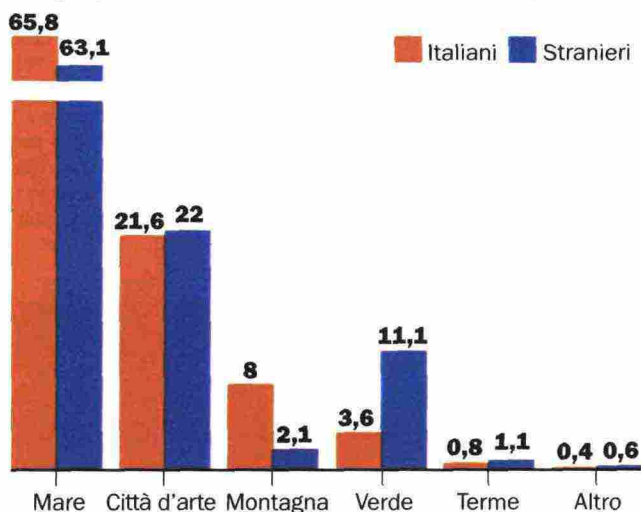
Urbino, tuttavia, non è centro egemone dal punto di vista culturale. Il carattere particolare delle Marche, infatti, risiede proprio nella bellezza diffusa: sono ben 19 le bandiere arancioni del Touring Club Italiano (al quarto posto in Italia), assegnate alle località dell'entroterra con meno di 15mila abitanti con un patrimonio storico di pregio, nonché accoglienza turistica ecosostenibile e di qualità. Di tappa in tappa, il centro storico medievale di Camerino, provincia di Macerata, con il Palazzo ducale, l'antica università e la pinacoteca; la rocca e il borgo di Gradara, vicino a Pesaro, una delle strutture medievali meglio conservate d'Italia; Urbisaglia, antica città del Piceno di epoca romana, con il Parco archeologico, l'anfiteatro del I secolo d.C. e il teatro che in estate ospita i grandi classici antichi. «Rispetto ad altre regioni, le Marche vantano una rete di fortezze e piccoli borghi con una produzione artistica importante, capillare, autonoma e originale. Basti pensare che nei 240 Comuni sparsi sul territorio esistono 230 musei», conclude Valazzi: «Del resto, anche il nome della regione è al plurale: a testimoniare una grande biodiversità culturale da tutelare». ■

**Veduta di
 Pievebovigliana,
 vicino a
 Macerata,
 bandiera
 arancione del
 Touring Club**



Vacanze tra mare e città d'arte

Luoghi preferiti dai turisti italiani e stranieri (dati in %)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Osservatorio turistico regionale, Unioncamere Marche